

ganizzazioni tradizionali dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini più poveri, semiproletari, bensì anche dell'Alleanza nazionale dei contadini, di una organizzazione che per la prima volta ha saputo efficacemente contestare alla Confederazione bonomiana la rappresentanza delle masse dei coltivatori diretti, più robuste, anch'esse interessate ad una politica di sviluppo democratico della nostra agricoltura.

Questa impostazione unitaria, che le organizzazioni associate nel Comitato nazionale per la riforma agraria hanno dato alla lotta per la riforma stessa non è, d'altronde, restata sulla carta. Non solo — come gli altri ufficiali della Conferenza governativa hanno riconosciuto — la nostra impostazione ha dominato i lavori della Conferenza stessa, ma essa si è tradotta in un movimento nuovo ed impetuoso di Conferenze comunali, il cui sviluppo ha avuto una parte importante negli impegni di politica agraria, assunti poi dal governo di centro-sinistra, sulla base dei risultati della Conferenza dell'agricoltura. Non abbiamo mancato, a nostro tempo, di denunciare i limiti di questi impegni; che non travasavano certo, di per sé stessi, i limiti di una politica di riassorbimento delle rivendicazioni contadine nel quadro di una più aggiornata politica dei gruppi monopolistici dominanti. Ma in realtà, anche solo l'adempimento di quegli impegni avrebbe avuto un'efficacia dirompente nel sistema dei monopoli; e la prova ne sia che nessuno dei pur limitati impegni governativi è stato realizzato.

Sul terreno delle lotte rivendicative, questa impostazione ci ha condotto a successi importanti. Ma ciò che intendo sottolineare — afferma Sereni — è come anche di fronte a recenti e gravi capitolazioni della maggioranza governativa (e anche corteccia del gruppo dirigente autonomista del partito socialista), si sia venuto sviluppando nelle campagne, sulla base delle impostazioni date alla nostra lotta dal Comitato per la riforma agraria, un movimento unitario, non solo rivendicativo, in misure e forme senza precedenti dopo la rottura dell'unità sindacale. E' un primo passo, di cui non dobbiamo né sopravvalutare né sottovalutare l'importanza, verso la creazione di un movimento generale per la riforma agraria, premessa di una ulteriore azione unitaria non solo rivendicativa ma politica.

Sarebbe errato pensare che le forme dell'unità passino per quelle stesse forme che hanno caratterizzato l'azione del partito nel fronte popolare. Vi sono oggi posizioni nuove di cui bisogna tener conto per sviluppare la nostra iniziativa in modo che il movimento unitario si realizzi in forme nuove e originali. Ma perché queste forme possano assolvere la loro funzione di creazione di un movimento generale, noi dobbiamo renderci conto della necessità nuova di rapporti fra città e campagna, fra operai e contadini, fra forme e organi politici di lotta, diversi che nel passato.

La riforma agraria che noi vogliamo e possiamo oggi realizzare richiede un impegno nuovo della classe operaia, in forma non solo solidaristica, ma organica nella lotta. I grandi problemi che ci stanno di fronte in questo cammino non si risolvono soltanto con le forze del lavoro delle città e delle campagne, ma attraverso un contatto organico, attraverso un quadro organico che assicurino la soluzione dei grandi problemi della vita nazionale che stanno di fronte alle grandi masse.

E' su questo terreno che noi passiamo e dobbiamo compiere i passi urgenti per il grande compito che il compagno Togliatti ci additava: la creazione di un movimento generale che, dal comune alla Regione, allo Stato, porti al livello politico la grande lotta rivendicativa delle masse dei contadini e degli operai.

La seduta pomeridiana si è aperta alle 16 precise. Il presidente di turno, compagno Ugo Pecchioni, segretario della Federazione di Torino del PCI, ha dato subito la parola al primo oratore, il compagno Velio Spano.

Spano

L'azione per la pace

Il compagno Spano, esaminando diffusamente alcuni difetti del Partito, consistenti nei residui di uno schematismo settoriale che tende a non vedere, o a sottovalutare, le trasformazioni già in corso, e di uno schematismo opportunistico, che affiora qua e là e che tende a proiettare puramente e semplicemente nell'avvenire la

realità attuale, la forza degli schieramenti sociali attuali, rifiutando di considerare nella prospettiva gli spostamenti e i condizionamenti reciproci, e quindi i mutamenti che si vanno e si andranno inevitabilmente producendo nell'incontro e nello scontro delle varie forze in lotta.

Questi difetti sono particolarmente sensibili per quel che concerne la definizione delle forze motrici della rivoluzione socialista italiana e la formazione, ai fini della rivoluzione, del partito avranno compreso che le aziende a partecipazione statale sono la prova vivente dell'incapacità dell'iniziativa privata, della indispensabilità che lo Stato si presenti come produttore per raggiungere obiettivi di interesse generale, e quindi della necessità di trasformare la proprietà monopolistica in proprietà collettiva affinché gli interessi della collettività prevalgano e trionfino.

Infine Somo propone che la risoluzione finale del Congresso ponga in rilievo la questione della minoranza slovena, conformemente al documento pubblicato dalla direzione del Partito nella primavera del '61.

Maschiella (Perugia)

Regione e programmazione

I problemi della coesistenza pacifica e della politica regionale nel quadro della via italiana al socialismo sono stati al centro del dibattito congressuale della Federazione di Perugia. E' stata così approvata in modo unanime l'azione sovietica nel corso della crisi cubana ed è stata sottolineata l'esigenza che il dibattito tra partiti a livello internazionale si svolga sempre nella volontà di rafforzare l'unità reale del movimento comunista. Noi riteniamo che il modo chiaro, esplicito con cui Togliatti ha trattato queste questioni rappresenti un importante contributo ad un dibattito che si collochi in questa prospettiva.

Su piano regionale, abbiamo superato posizioni municipalistiche e provinciali, nel corso di una ampia discussione che ha messo a fuoco la funzione della classe operaia nel processo di programmazione democrazia e di riforme di struttura previste dalla Costituzione.

Il piano economico regionale umbro da noi elaborato trova la sua radice nelle lotte unitarie rivendicative e politiche condotte nel corso di molti anni nelle città e nelle campagne. Il dibattito popolare a cui ci accingiamo sul piano rappresenta non solo il momento di approfondimento conoscitivo e culturale, ma il punto di partenza per un nuovo, più ampio movimento di massa per la sua realizzazione. Il piano non può essere cioè valutato alla stregua di una esercitazione accademica, ma deve essere considerato lo strumento che consente la formazione di un nuovo blocco di forze politiche capaci di aspirare a un rinnovamento profondo della nostra società. Le scelte, gli indirizzi del piano — che si incentra sulla necessità della costituzione dell'Ente Regione — sono più avanzati del programma del centro-sinistra. E' su queste scelte, per questi indirizzi che chiameremo a lottare le popolazioni umbre, che chiameremo a misurarsi la DC e quelle forze che si sono culturate vicinamente su una presunta incapacità del movimento operaio di elaborare una piattaforma costitutiva su cui cercare e trovare nuove alleanze.

A questo punto ha parlato, per il PSI, Riccardo Lombardi, di cui riportiamo a parte il discorso. Quindi è ripreso il dibattito.

Scoccimarro Gli errori della destra del P.S.I.

Dopo dieci mesi di attività del governo dc, centro-sinistra — ha affermato il compagno Scoccimarro — i fatti si sono incaricati di confermare il giudizio che noi abbiamo espresso sin dall'inizio: che cioè, per il gruppo dirigente della DC, il centro-sinistra è stato una scelta obbligata. Dettavano da qui alcune importanti conseguenze. Che — anzitutto — è sempre presente nella politica della DC la tendenza a ricredere nella vecchia politica centrista Ecco perché ogni candidato della sinistra laica e cattolica alle mani trasformiste del gruppo morodoro, costituisce un grave errore politico. Così agendo si favori-

re e si rafforza infatti nella DC proprio l'influenza delle forze conservatrici, che bisogna invece combattere per sviluppare una politica di effettiva rinnovamento democratico.

Non basta dunque, adesso, denunciare e combattere le inadempienze programmatiche del governo: è necessario anche considerare il modo di attuazione del programma governativo. La nazionalizzazione dell'energia elettrica, ad esempio, pur rimanendo un fatto positivo, è stata considerata però, nella sua concreta realizzazione, prevalentemente sotto il profilo di un provvedimento amministrativo ed è stata svuotata perciò, in gran parte, di ogni contenuto antimonopolistico, e quindi di ogni valore politico e sociale.

Lo stesso discorso va fatto per le Regioni, che si vogliono ridurre a strumento di pure decentramento burocratico, per gli Enti di sviluppo agricolo, insieme per la programmazione economica che, se limitata a correggere storture e squilibri lascia permanentemente al potere oppressivo e dominante del capitalismo.

Infine Somo propone che la risoluzione finale del Congresso ponga in rilievo la questione della minoranza slovena, conformemente al documento pubblicato dalla direzione del Partito nella primavera del '61.

In questi termini che va posto il problema della l'evoluzione politica del centro-sinistra, mentre nel Paese si sviluppano grandi movimenti unitari di massa e sorge una voglia spinta all'unione. Ed è in questa situazione che il gruppo dirigente dovrà accelerare i tempi del movimento operaio, accentuando la pressione sul PSI per un suo più rapido e distacco dal Partito comunista in tutti i campi.

Repliando, a questo punto, al compagno Lombardi, Scoccimarro ha ricordato che nel Comitato centrale dell'autunno scorso la maggioranza di destra del PSL lungi dal rivedere criticamente, alla luce della manovra definita più scoperta, le proprie posizioni, ha preso decisioni tali da assecondare le richieste anticomuniste del DC, creando così il pericolo di nuove rotture nel movimento operaio.

«Noi — ha affermato a questo proposito Scoccimarro — non neghiamo certo l'esistenza dei problemi sollevati qui da Lombardi, ma quando si afferma che i socialisti non esistono impedimenti ideologici per l'alleanza con la DC anche nella lotta per il potere, mentre tuttora siamo in linea con la DC e con il PSL, è un errore».

Su piano regionale, abbiamo superato posizioni municipalistiche e provinciali, nel corso di una ampia discussione che ha messo a fuoco la funzione della classe operaia nel processo di programmazione democrazia e di riforme di struttura previste dalla Costituzione.

Il piano economico regionale umbro da noi elaborato trova la sua radice nelle lotte unitarie rivendicative e politiche condotte nel corso di molti anni nelle città e nelle campagne. Il dibattito popolare a cui ci accingiamo sul piano rappresenta non solo il momento di approfondimento conoscitivo e culturale, ma il punto di partenza per un nuovo, più ampio movimento di massa per la sua realizzazione. Il piano non può essere cioè valutato alla stregua di una esercitazione accademica, ma deve essere considerato lo strumento che consente la formazione di un nuovo blocco di forze politiche capaci di aspirare a un rinnovamento profondo della nostra società. Le scelte, gli indirizzi del piano — che si incentra sulla necessità della costituzione dell'Ente Regione — sono più avanzati del programma del centro-sinistra. E' su queste scelte, per questi indirizzi che chiameremo a lottare le popolazioni umbre, che chiameremo a misurarsi la DC e quelle forze che si sono culturate vicinamente su una presunta incapacità del movimento operaio di elaborare una piattaforma costitutiva su cui cercare e trovare nuove alleanze.

A questo punto ha parlato, per il PSI, Riccardo Lombardi, di cui riportiamo a parte il discorso. Quindi è ripreso il dibattito.

**Scoccimarro
Gli errori della destra del P.S.I.**

Dopo dieci mesi di attività del governo dc, centro-sinistra — ha affermato il compagno Scoccimarro — i fatti si sono incaricati di confermare il giudizio che noi abbiamo espresso sin dall'inizio: che cioè, per il gruppo dirigente della DC, il centro-sinistra è stato una scelta obbligata. Dettavano da qui alcune importanti conseguenze. Che — anzitutto — è sempre presente nella politica della DC la tendenza a ricredere nella vecchia politica centrista Ecco perché ogni candidato della sinistra laica e cattolica alle mani trasformiste del gruppo morodoro, costituisce un grave errore politico. Così agendo si favori-

se ai vertici, liberandoli dalle incostituzionali. Così si aprirà la strada ad un reale sviluppo democratico nella prospettiva storica del socialismo. Per questo — ha affermato concludendo l'oratore — sbagli chi dice che in questa situazione, a noi non resterebbe altro da fare che accettare le riforme e i cambiamenti economici del centro-sinistra rinnegando le idee di democrazia, di durezza, di determinazione democratica.

Partito e abbiamo assistito, nel congresso provinciale di Napoli, a manifestazioni di primitivismo e di deteriorio democratico, in cui, tuttavia, si esprimeva un certo disagio reale.

Possiamo tranquillamente rilevare questa mancanza, poiché esse sono ben lontane dal costituire un sintomo di «crisi» del Partito nel Mezzogiorno, come vorrebbero i nostri avversari. Al contrario, proprio il nostro dibattito, con tutti i suoi difetti, è stato utile perché è servito a rivelare gli errori e a superarli. Ciò che esce evidentemente da questo travaglio è, del resto, che la forza fondamentale su cui può avanzare la democrazia a Napoli e, a resto, il Partito comunista.

Bene ha fatto la Federazione di Napoli a richiamare l'attenzione su due punti fondamentali: la lotta per la pace e contro le basi straniere, l'azione e la iniziativa per le Regioni e per la programmazione regionale antimonopolistica; la campagna di tessitura e di reclutamento che deve costituire il banco di prova per il superamento dei nostri difetti. Questo è quanto si scontrano, a scorrere, due forze opposte e inconciliabili: quelle del monopolio e quelle democratiche.

Queste ultime lottano per obiettivi di trasformazione profonda delle strutture economiche, per un nuovo assetto democratico e antimonopolistico; la lotta per la pace e contro le basi straniere, l'azione e la iniziativa per le Regioni e per la programmazione regionale antimonopolistica;

Le forze di destra, invece, si oppongono all'interno del sistema, distorcendo il significato. L'oratore sottolinea come oggi, in Italia, su questo problema, si scontrino due forze opposte e inconciliabili: quelle del monopolio e quelle democratiche.

Noi si possono nascondere le difficoltà e anche i pericoli dell'attuale situazione nazionale, ma non possiamo e non dobbiamo sottovalutare le possibilità nuove di azione e di iniziativa politica di avanzata democratica, a oggi sconosciuta, nel Mezzogiorno. Per quest'azione è necessario un auto-politico e organizzativo di tutto il Partito, attraverso le organizzazioni tradizionali, in modo più vasto e continuo, che nel passato, nella convinzione che dal Mezzogiorno dovrà venire un contributo determinante all'avanzata di tutto il paese verso il socialismo.

La programmazione democratica che noi proponiamo — ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori: deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve contenere precisi obiettivi di riforma delle strutture economiche, di nazionalizzazione e deve rivendicare una precisa scelta negli investimenti pubblici.

Dopo avere sottolineato il ruolo che la Regione e gli enti locali possono e debbono svolgere in questo quadro e per una programmazione democratica, l'oratore si domanda se il partito di destra, con tutti i suoi difetti, può sopravvivere solo se la sua componente democratica non si indebolisce, solo se non ci si limita a «vivere di rendita» sull'antifascismo e sulle lotte per la classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto di monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve essere una programmazione che colpisca il profitto